



Consulenza
e Assistenza Fiscale
per Dipendenti
e Pensionati

Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED

Adli Service Enna s.r.l.
Enna Via D. ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 511267
www.caf.acli.it

dagli Erei Settegiorni al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Per la difesa dei tuoi diritti,
rivolgiti a noi,

Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi

Sede Prov.le: Enna Via DANTE ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.acli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno IV n. 45 Euro 0,80 Domenica 26 dicembre 2010
Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

EDITORIALE

Natale festa della fraternità

Quest'anno la festa del Natale è oscurata dalla crisi economica, sociale e morale che le luci multicolori delle nostre strade non riescono ad esorcizzare. La crisi, come ha rilevato il Rapporto Censis 2010, ha una radice più profonda nel vuoto interiore che porta ad «un calo del desiderio», ad una minore voglia di sperare e di costruire un mondo migliore. L'urgenza che indica il Censis per superare l'appiattimento della società del nostro tempo è «tornare a desiderare», che implica la tensione verso un bene appetibile. Carlo Borgomeo presidente della Fondazione per il Sud, venuto recentemente nella nostra Diocesi, ha indicato i fattori per uno sviluppo integrale nella cultura del bene comune a cui si oppone il tornaconto personale, nella cultura del dono a cui si oppone lo scambio di favori, nella qualità delle relazioni comunitarie improntate alla fraternità che generano coesione sociale.

La società di oggi ha bisogno non di sterili moralismi, ma di una speranza non illusoria e di un amore vero, che non si possono costruire e pianificare, ma sono un dono da accogliere nella fede nel Figlio di Dio che ci ha rivelato il Padre ricco di misericordia. La fraternità è di fondamentale importanza per la soluzione dei più spinosi problemi della nostra società. Benedetto XVI nella Enciclica «Caritas in Veritate» ci ha ricordato che bisogna che la reciprocità propria della fraternità entri pienamente dentro i meccanismi economici e sia motivo di redistribuzione, di giustizia sociale e di solidarietà. Non è capace di progredire quella società in cui esiste solamente il «dare per avere» oppure il «dare per dovere» e dove scompare l'agire gratuito cioè il «dare per amore».

Il Natale di Cristo, che ci aiuta a riscoprire la nostra vita come dono di Dio e ci fa riconoscere figli dello stesso Padre, è una sfida alla nostra libertà per riaccendere il desiderio spento, riattivare l'impegno per il bene comune, praticare la fraternità universale. La nascita di Cristo può diventare un pio ricordo, una bella favola se non incide nella nostra vita di oggi. Il Natale, che ci mostra Gesù Cristo come contemporaneo e vicino alla vita di ciascuno di noi, dà un senso alla nostra attesa di un mondo nuovo e ci permette di assumere una posizione piena di speranza verso questo nostro tempo. Ma per accogliere Gesù è necessario desiderarlo come una promessa di vita bella, come il Maestro autorevole che ci può «educare alla vita buona del Vangelo».

Facciamo nostri i sentimenti di Sant'Agostino: «La tua parola è il desiderio mio oltre ogni desiderio. Dammi ciò che amo. Tu sai che io amo: tu mi hai dato di amare. Non abbandonarmi, Signore. Non trascurare questo filo d'erba che ha sete di te».

Il mio augurio per il prossimo Natale è che possiamo dilatare gli spazi del desiderio del nostro cuore, perché Cristo possa entrarvi per donarci una felicità non effimera da testimoniare agli altri e irrorare la nostra terra arida con la rugiada del suo amore.

† Michele Pennisi

NISCEMI

**Panificio rinasce
dalle ceneri
di un attentato
incendiario**

di Salvatore Federico

2

MAZZARINO

**Deceduto
fra' Deodato Cannarozzo**

di Gianni Virgadola

5

DIOCESI



**Carlo Borgomeo:
le opportunità di
sviluppo offerte dalla
Fondazione per il Sud**

di Lorenzo Raniolo

6

Mafie ed economie locali

Provincia di Enna zona grigia; provincia di Caltanissetta zona nera

È stato presentato a Palermo il II Rapporto RES 2010 dell'Istituto di Ricerca Economia e Società in Sicilia, dal titolo "Alleanze nell'ombra. Mafie ed economie locali in Sicilia e nel Mezzogiorno", con gli interventi del procuratore Nazionale Antimafia Piero Grasso, del presidente di Confindustria Sicilia Ivan Lo Bello, del direttore Generale Unicredit Roberto Nicastro, del presidente della Fondazione Banco di Sicilia Giovanni Puglisi e del presidente della Fondazione RES Carlo Trigilia.

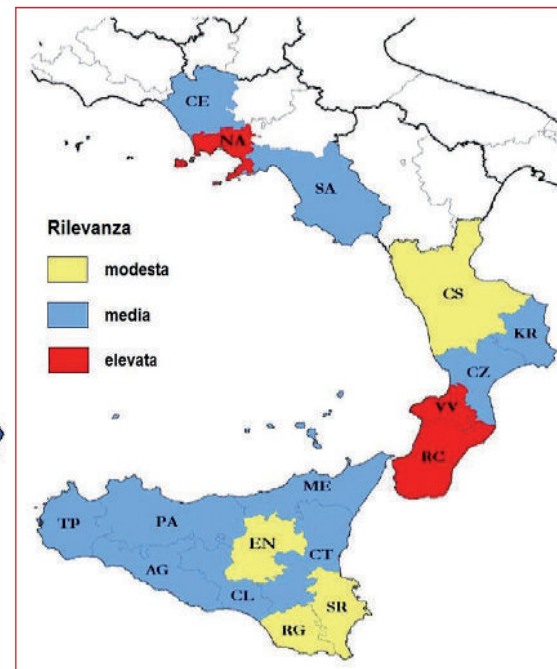
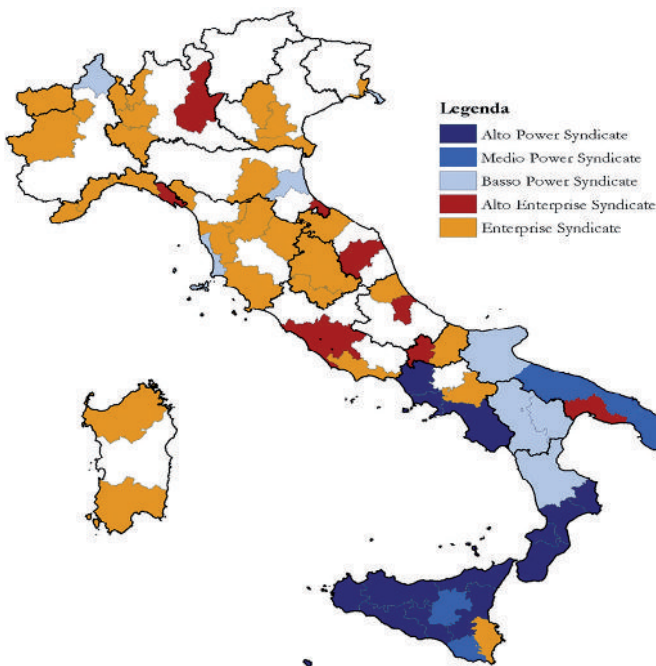
Dal rapporto sono emerse due tendenze di segno opposto che si confrontano nell'economia della Sicilia e del Mezzogiorno. Da un lato vi è il tentativo di reagire alle sfide della globalizzazione e ai costi della crisi internazionale

battendo la via "alta" dell'innovazione, dall'altro lato c'è invece una spinta ad adattarsi seguendo la "via bassa" dell'economia sommersa, ma anche sempre più quel-

la della complicità o dell'alleanza con le organizzazioni criminali. A questo fenomeno regressivo, e alle sue diverse manifestazioni delle aree di vecchio e nuovo in-

sedimento di mafia, 'ndrangheta e camorra è dedicato il Rapporto 2010: l'obiettivo è chiarire le forme di compenetrazione tra mafie

continua a pag. 6



◆ CALASCIBETTA

Necropoli Bizantina

Un villaggio scavato nella roccia risalente all'età bizantina del VI-VII secolo dopo Cristo è stato scoperto nel Vallone Canalotto di Calascibetta grazie ad una ricognizione dell'Archeoclub di Enna.

di Giacomo Lisacchi
pagina 3



◆ PIAZZA ARMERINA

Comitato per il Museo di Palazzo Trigona



Ricreato il comitato di associazioni per chiedere che il Palazzo Trigona diventi museo cittadino. Il coordinamento è stato affidato a Legambiente.

di Marta Furnari
a pag. 7

Rag. Gaetano Caristia & Figli

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
Consulenza Assicurativa Enti Religiosi

NUOVA GESTIONE

PROMOZIONI RISERVATE
AGLI ENTI ECCLESIALI

Per la Diocesi di Piazza Armerina - Filo Diretto Dott. Luigi Caristia

Tel. 335 71 059 68 - 0933 31838 - siracusa@cattolica.it

ATTENZIONE

Dal 1° gennaio 2011
l'abbonamento annuale
a **Settegiorni**
costerà 35 euro.

Chi rinnova o sottoscrive
un nuovo abbonamento
entro il 31 dicembre
2010 potrà ancora
pagarlo 30 euro.

NISCEMI Una famiglia non si rassegna all'incendio del proprio negozio. Ora aspetta solidarietà

Voglia di rinascere dalle ceneri

“Sono stati immensi sacrifici. Ma ce l'abbiamo fatta. Lunedì 20 dicembre è stata la prima giornata di gioia, dopo la costernazione per l'attentato incendiario che ha distrutto il nostro esercizio. Finalmente siamo riusciti a riattivarlo e i clienti cominciano a tornare”.

Nella voce del panificatore Salvatore Stracquadini c'è l'orgoglio e la soddisfazione di chi riesce a risollevarsi con le proprie forze, dopo una pesante batosta subita. Quindici giorni fa, un incendio dalla sicura matrice dolosa aveva mandato in cenere il



reparto vendite del panificio che il giovane gestisce a Niscemi assieme alla madre Crocifissa Caruso, la moglie Graziella Runza e la sorella Maria Ivana. Danni per oltre ventimila euro, che la famiglia ha affrontato dando fondo ai risparmi e accollan-

come ha promesso sabato scorso nel convegno antimafia, si faccia promotore di un sostegno economico in mio favore. Altrimenti dovrà passare qualche anno prima che mi metta in parità».

La madre Crocifissa Caruso mostra la determinazione

dosi molti debiti sulle spalle. «Sono in arretrato – confessa Salvatore Stracquadini – con la bolletta del gas e con l'affitto del locale, mentre con i fornitori vado avanti con piccoli acconti, grazie alla fiducia che mi concedono. Ora spero che il sindaco,

della donna che non si piega. «Volevano farci chiudere per sempre – dice – ma noi non abbiamo alternativa a questo lavoro. Perciò teniamo duro».

Salvatore Stracquadini non si è chiuso nel silenzio omertoso in seguito all'attentato subito. Ha indicato subito agli inquirenti dove cercare i responsabili. «Ho denunciato la mancanza di rispetto delle regole – dice – all'interno della mia categoria, dove c'è gente che consegna il pane porta a porta senza alcuna osservanza delle norme igieniche. E per tutta risposta mi hanno bruciato il panificio. Solidarietà dei miei colleghi? Zero assoluto. Il conforto mi viene dai clienti che non ho perso. Nonostante tutto!».

Salvatore Federico

in Breve

ANCORA SPAZZATURA PER LE STRADE

(LS) La situazione dell'igiene all'interno di Valguarnera è divenuta insostenibile. La spazzatura che da diverse settimane non viene più raccolta ha creato l'ostruzione della circolazione in diverse strade invase dall'immondizia. Il comune di Valguarnera si trova adesso in gravi difficoltà in quanto ha già versato la somma all'Ato rifiuti di 586 mila euro nel mese di agosto per l'anno 2010-2011. Purtroppo la questione dei rifiuti non trova soluzione e la presenza dei ratti si sta facendo sempre più preoccupante. Non resta che sperare che in queste feste natalizie il comune incarichi qualche altro ente o i suoi stessi operatori al raccoglimento della spazzatura almeno nelle zone centrali, provvedendo altresì alla corretta igiene ma anche all'illuminazione carente all'ingresso del paese.

IL COMUNE DI GELA PARTE CIVILE

Il comune di Gela si è costituito parte civile nel processo per associazione a delinquere di stampo mafioso a carico di alcuni esponenti del clan Emmanuello. Il procedimento penale fa riferimento all'operazione "Extrema ratio", scattata il 19 gennaio scorso, che ha sventato il progetto di vendetta ai danni del Gip del Tribunale di Caltanissetta, Giovambattista Tona e dell'europarlamentare Rosario Crocetta, ex sindaco di Gela. L'idea dell'attentato è maturata in carcere da esponenti del clan gelese degli Emmanuello.

PROTOCOLLO TRA COMUNI E FONDAZIONE SUD

È stato firmato a Gela un protocollo d'intesa per la costituzione di un partenariato per l'adesione al progetto "Fondazione Sud". Vi aderiscono i comuni di Gela, Butera, Mazzerino e Niscemi appartenenti e altri soggetti tra i quali il Cnos-FAP, l'associazione Arci – le Nuove, l'Eures Group e l'Università di Palermo. La Fondazione per il Sud ha pubblicato un bando nel quale sollecita il terzo settore e il volontariato di particolari aree svantaggiate del Mezzogiorno a esprimere idee e proposte d'intervento per uno sviluppo locale "pluridimensionale", che integri la dimensione economica con quella sociale (la salute, l'istruzione, i rapporti interpersonali e l'ambiente). La Fondazione mette a disposizione fino a 5 milioni di euro complessivi.

FINANZIATO CICLOTURISMO SICILIA-MALTA

È stato approvato il finanziamento di 1.101.240 euro per la realizzazione del progetto "Sustainable Inter Regional Bike Tourism" (Sibit) alla coalizione delle province di Agrigento (capofila), Caltanissetta, Ragusa, Siracusa e Trapani ed i partner "Malta Tourism Authority" e "Local Council Association" di Malta. Il progetto si prefigge di far conoscere e potenziare il cicloturismo quale forma sostenibile di utilizzo e valorizzazione del territorio. Ciò comporterà l'ammodernamento di infrastrutture già esistenti, oltre che delle strutture ricettive integrabili con servizi per i biketourist; previsti, inoltre, eventi di promozione dell'offerta a livello nazionale ed internazionale al fine di avviare un prodotto cicloturistico Sicilia-Malta. Nell'ambito del progetto è prevista la realizzazione di un portale internet del Sibit.

CAMPO DI CALCETTO DI LIBERA A MARCHITELLO

Un campo di calcio verrà realizzato nel quartiere Marchitello di Gela. L'associazione Libera su sostegno della Raffineria e la società Edilponti, ha voluto creare nella zona periferica priva di strutture ricreative e sportive un campo ben attrezzato. L'obiettivo dell'iniziativa è di occupare il tempo libero dei minori che spesso per non avere un punto di riferimento si riuniscono per le strade. L'iniziativa di "Libera" di don Giotti è stata resa possibile grazie alla collaborazione dell'Edilponti e dell'Eni.

PER LE FESTE RIAPRE LA VILLA ROMANA

Il direttore del Parco archeologico della Villa Romana del Casale, architetto Guido Meli, a seguito della richiesta presentata dal sindaco di Piazza Armerina, Carmelo Nigrelli, ha trasmesso una nota con la quale avvisa che, tenuto conto dell'andamento dei lavori in corso, il monumento sarà aperto parzialmente ai visitatori per tutto il periodo che va dal 24 dicembre 2010, fino al 9 gennaio 2011. Il sito archeologico sarà aperto dalle 9 alle 16.

BANDO PER MONUMENTO A BARRAFRANCA

Scade lunedì 27 dicembre il termine per la presentazione dell'elaborato inerente il concorso di idee per la realizzazione di un monumento ai caduti della seconda guerra mondiale nell'area adiacente al plesso della scuola elementare del primo circolo didattico "Europa", in un ampio spazio del corso Garibaldi a Barrafranca. L'idea dell'amministrazione comunale del sindaco Angelo Ferrigno per onorare la memoria dei caduti della seconda guerra mondiale che ha indetto un pubblico concorso. Il bando è destinato agli alunni delle scuole medie superiori, gli studenti universitari e i professionisti. Al vincitore sarà riconosciuto un premio simbolico di mille euro.

Centro storico, solo proclami

È come attraversare una selva quando si vuole percorrere la scalinata intitolata allo storico locale Michele Ciulla alle spalle della chiesa del Carmine, a pochi passi dal castello Barresio di Pietraperzia. Un folto cespuglio di canne cresce rigoglioso da anni e ostruisce il passaggio ai pochi passanti senza che nessuno provveda o segnali a chi di dovere la situazione. La scalinata era stata costruita qualche anno fa e ora è abbandonata all'incuria e al degrado: spazzatura ed erbacce la fanno da padrone da diverso tempo. A questo si aggiunge l'opera dei vandali che a Pietraperzia si divertono a sverre le panchine, rompere l'arredo, sporcare con ogni genere di rifiuti. Ultimo atto vandalico la rottura della vetrata di una delle stazioni della Via Crucis realizzata nel 2000 nella circoscrizione di S. Francesco.

Ma se i cittadini hanno poco senso civico non sempre le istituzioni sono così solerti a dare il buon esempio. Gli abusi edilizi sono sotto gli occhi di tutti, ma per amore di quiete vivere tutti fanno finta di non vederli. Da decenni ormai la zona di fronte al Poliambulatorio presenta uno spettacolo tetto con case sventrate, porte penzolanti, erbacce e topi che scorrazzano incontrastati. Sono le case abbandonate abbattute a cura del Comune diversi anni fa e per le quali si è aperto



un contenzioso legale con i proprietari che ha bloccato ogni intervento di qualificazione dell'area. La pavimentazione della via Bottino è in stato pietoso, ma sembra che a nessuno interessi il centro storico, contrariamente a tutti i proclami delle varie Amministrazioni che si sono succedute. Una volta l'anno, in prossimità della festa del Venerdì Santo, si fa qualche intervento di ritocco precario che lascia il tempo che trova. A quando un impegno serio per riqualificare seriamente il Centro storico?

Giuseppe Rabita



Il turismo chiama Enna? Arriva Start-Up Consulting

Fare sistema per rispondere alle crescenti esigenze di accoglienza di turisti a Enna e provincia alla vigilia dell'arrivo dell'Afrodite di Morgantina, della riapertura della Villa romana di Piazza Armerina, del museo Varisano di Enna, dell'Autodromo di Pergusa. Per centrare l'obiettivo scende in campo una task-force di professionisti, capitanati dall'esperta Wanuska Adamo Nicoletti. Nasce così Start-Up Consulting, (www.start-upconsulting.com) il primo studio di consulenza a Enna ideato come un laboratorio creativo per la costruzione di strategie dell'accoglienza e dell'ospitalità. Al suo interno, due consulenti aziendali di marketing e comunicazione, un consulente pubblicitario, una giornalista professionista, un ingegnere informati-

co, un'organizzatrice di eventi e matrimoni, studi commerciali e commercialisti, ma anche uno staff di psicologi, una consulente esperta in progettazione in ambito sociale e agenti che rappresentano in Sicilia i marchi leader in ambito Hotellerie.

La mission di questi "organizzatori responsabili" è quella di creare un trait d'union locale tra gli operatori del settore (albergatori, tour operator, imprenditori, manager di Spa, centri congressi e ristoranti...) puntando l'attenzione sia sulle categorie imprenditoriali che su tutte le tipologie di viaggiatori e sulla valorizzazione e fruizione del patrimonio storico, culturale, artistico, ambientale e sociale di Enna e della Sicilia.

Tra i servizi offerti da Start-up Con-

sulting, consulenza Hotellerie, formazione ai professionisti del settore (con particolare attenzione alle risorse locali), comunicazione e organizzazione eventi, informazione, consulenza e guida per l'ottenimento di finanziamenti agevolati, ponendosi come scopo quello di creare un incontro tra domanda e offerta di lavoro. Quest'ultimo obiettivo è già operativo sul sito www.start-upconsulting.com, dove è attiva la pagina "Curriculum in vetrina" che permette a tutti gli operatori interessati di prendere immediata visione delle proposte e delle risorse che arrivano dai giovani e dai professionisti del turismo. Contatti: info@start-upconsulting.com, 392.3497389.

Mariangela Vacanti

IN GIRO NEL WEB: I SITI CATTOLICI

www.giovannicardiero.com

Giovanni Cardiero è un maestro presepeista napoletano che ha iniziato la sua attività nel 1986. Si è specializzato, da autodidatta, nella realizzazione di presepi in pietra utilizzando pietre pastum, tufo etrusco di Cerveteri e pietre marine abbellite

dalla natura da concrezioni calcaree. Tutte le sue opere sono in miniatura con una particolare cura dell'ambientazione e delle rifiniture. Anche i colori utilizzati sono naturali come ad esempio i liofilizzati di erbe. Alcune realizzazioni sono inglobate in contenitori caratteristici come ad esempio scatole, mobili, conchiglie, lanterne ecc. Questi contenitori provengono sia dalla natura che dai mercati d'antiquario o dal riciclo di comu-

ni oggetti. Il maestro presepeista ha esposto i suoi capolavori in tantissime città d'Italia e a Cannes in Francia. Il sito ha una foto-gallery e una rubrica che raccoglie la critica e i comunicati stampa. Inoltre è possibile registrarsi nel libro dei visitatori e mettersi in contatto col l'artista anche per proposte di eventuali mostre.

www.movimentomariano.org
giovani.insieme@movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Al posto dello squallido spettacolo della politica ennese, a Natale meglio parlare di archeologia

Politica? Meglio parlare d'altro!

Calascibetta l'unico comune dell'ennease che appartiene alla diocesi di Caltanissetta, a pochi chilometri da Enna, ha tanta storia da raccontare. Edificata dagli arabi con il nome di Qal-lat-Sciabat (non per nulla ogni primo lunedì di settembre si svolge il Palio dei Berberi), è ricca di grotte e necropoli. Ce ne sono in località Realmese ed altre, poco distante, a Malpasso, ma anche nel centro abitato. Ma adesso, un intero villaggio scavato nella roccia e risalente all'età bizantina (VI-VII d.C.), è stato scoperto nel vallone Canalotto grazie ad una ricognizione dell'Archeoclub di Enna. L'insieme è caratterizzato da ambienti rupestri adibiti al culto religioso e funerario. Si tratta di una trentina di grotte, di cui almeno cinque adibite a chiese. Tre di queste ultime sono collegate direttamente, attraverso cunicoli, con le cripte dove sono visibili numerose nicchie nelle quali erano riposte le urne funerarie. La cosa interessante è che l'insediamento risalirebbe all'epoca delle migrazioni delle comunità monastiche provenienti dalla Turchia del Sud e, in particolare,



dall'Anatolia. Ce n'è sarebbe abbastanza per un gemellaggio, e non solo culturale.

Ma per far capire ai lettori del nostro settimanale di quanta ricchezza è circondata Calascibetta, ma anche Villarosa, vi vogliamo raccontare una storia davvero interessante: quella della "travatura" della grotta d'Anzisa, una grotta che si trova fra Bellarosa e Calascibetta. Si racconta che due cacciatori, aggirandosi per la vallata a caccia di conigli selvatici, lanciarono il furetto in una tana e, in attesa all'entrata con una rete in mano pronti ad impigliarvi il coniglio appena questo fosse uscito dalla tana, restarono però delusi perché il coniglio non uscì, ed era sparito anche il furetto. Dopo aver atteso a lungo, i cacciatori decisero di scavare nella tana per ritrova-

d'oro; infilarono a manciate le monete in sacchi con i quali bardarono due mule che s'erano fatte prestare da 'Zu Toni d'Anzisa. La notte era intanto calata e i due comparì decisero di mangiare le provviste che si erano portati; dopo aver mangiato e bevuto, si assopirono fianco a fianco. Ma, ad un tratto, si svegliarono in preda ad atroci dolori di ventre. Colti da atroci sospetti, si accusarono a vicenda di aver avvelenato il cibo per restare soli a godere del tesoro trovato. La rissa tra i due finì presto: i due cacciatori erano morti all'improvviso. Le ore trascorrevano. Le mule decisero da sole di tornare alla loro stalla. Alle prime luci dell'alba giunsero al padrone e, per svegliarlo e farsi aprire la stalla, smossero le teste per far tintinnare

le sonagliere. Il padrone scese e vide tutto quel ben di Dio dentro le sacche. La fine del mondo!... La Provvidenza aveva pensato a lui e non ci pensò due volte a nascondere il tesoro ed ad usarlo con prudenza. La grotta fu chiamata d'Anzisa, dal nome del ricco fortunato. Non vi si trovarono più tesori, ma acquistò la fama di essere stregata e gli amanti infelici vi accorrono talvolta per avere un segno del favore della loro amante.

Questa settimana abbiamo preferito scrivere di tutt'altro, non come solitamente siamo abituati a fare, perché il nostro giornale esce il giorno di Natale. E raccontare come Palazzo d'Euno, sede del Consiglio comunale, a sei mesi dalle elezioni è diventato un guazzabuglio. Tanto per fare un esempio: sei eletti nella lista di Primavera democratica, meno due fa quattro. Tre eletti con "Enna al centro", meno due, ne rimane uno. Dodici nel Partito democratico, meno uno e ne restano undici. Il Pdl da tre consiglieri passa a uno. Oppure che non c'è una zona della città, a parte via Roma e viale d'Unità d'Italia a Enna bassa, che non sia risparmiata dalla sporcizia e dal degrado. Non ci è sembrato proprio il caso.

Giacomo Lisacchi



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

BUONE FESTE... SOTTOTONO!

Natale e capodanno rappresentano forse i momenti più Nattesi dell'anno. L'attesa però è cambiata, molti assumono un atteggiamento quasi di distacco, altri addirittura sperano che le feste passino presto. Colpa della congiuntura economica e del triste bollettino di guerra; aziende che chiudono e lettere di licenziamento che nella maggior parte dei casi arrivano sempre a fine anno. Quasi un gusto sadico da parte di chi amministra o governa, nel rovinare le vacanze a molti. La Regione Siciliana ad esempio a due giorni dal Natale ha dato il ben servito a centinaia di persone che lavorano nella cultura, dai teatri, al cinema, alle università, asportando chirurgicamente sostegni economici fondamentali per ogni ente che vuole sopravvivere. Andiamo all'andamento nazionale, qui lo scenario non cambia; quest'anno gli italiani non guardano con entusiasmo alle festività, non le attendono con particolare eccitazione, anzi vorrebbero che trascorressero il più velocemente possibile. Lo afferma la psicoterapeuta Paola Vinciguerra che ha curato la stesura e l'elaborazione di un questionario on line dell'Eurodap, Associazione Europea Disturbi da Attacchi di Panico. Hanno risposto circa 700 persone, ecco cosa emerge: "le festività quest'anno - spiega il presidente dell'Eurodap - si trovano nel vortice di una forte crisi politica ed economica e per la maggior parte delle persone non è un momento di rilassamento e gioia per accantonare i vari problemi che quotidianamente ognuno di noi è costretto ad affrontare". Più del 70% delle persone che hanno risposto al questionario ha dichiarato che "il Natale non è come i precedenti". Sempre il 70% ha detto che la somma da destinare ai regali è stata inferiore a quella delle scorse festività. È interessante notare che alla domanda "Quale regalo vorresti ricevere?" il 75% dei giovani tra i 18 e i 35 anni ha risposto "la macchina dei miei sogni", il 60% delle persone nella fascia di età che va dai 36 ai 55 desidererebbe un posto di lavoro sicuro, mentre rapporti sereni in famiglia e salute sono i regali più ambiti per il 75% degli ultrasessantenni. "Quindi - rileva Vinciguerra - solo i giovanissimi identificano la felicità nel possedere un oggetto, mentre gli adulti la cercano nella solidità e serenità". E allora ecco i consigli per questa fine dell'anno: "Cerchiamo di far divenire la minor disponibilità economica non un motivo d'inadeguatezza e di ansia - aggiunge la Vinciguerra. Se ci concentriamo attentamente sulle persone alle quali vogliamo fare un regalo scopriremo probabilmente che hanno dei gusti e delle passioni che non avevamo mai notato e che potremmo farle felici non necessariamente con un qualcosa di costoso e griffato. Stimoliamo la nostra creatività, confezioniamo delle ghirlande, dei dolci fatti con le nostre mani, rispolveriamo ricette che usavano le nostre nonne. Un dono confezionato da noi ha più valore di qualsiasi altra cosa".

info@scinaro.it

NISCEMI Presentato un libro che raccoglie le avventure di un poliziotto doc

Cento per cento sbirro



«Non sono mafioso perché la 'cosca' che mi piace è quella dei carciofi. Non sono mafioso perché sono siciliano; perché sono sempre in prima fila nelle manifestazioni antimafia; perché la 'stidda' l'appendo solo all'albero di Natale...». Slogan e riflessioni che Francesco Di Giovanni, Rocco Cannia, Federica Li Puma, Maria Frazzetto, studenti dell'Istituto "Leonardo da Vinci" di Niscemi, hanno letto ai microfoni della manifestazione svoltasi al centro sociocul-

turale, in occasione della presentazione del libro "100% Sbirro". Ad ascoltare gli studenti che proclamavano la loro lotta a Cosa Nostra, in collegamento audio c'era I.M.D., l'autore che nel libro racconta gli aneddoti, le avventure e le disavventure della "vita da sbirro" di un poliziotto della sezione 'Catturandi' della Squadra mobile di Palermo. Intervistato dal

giornalista della Rai, Rino Cascio, I.M.D. ha detto che «sbirri al 100% ci si diventa per scelta o solo per caso e capisci che anche le indagini impossibili possono avere un lieto fine». Il sindaco Giovanni Di Martino ha annunciato la contemporanea raccolta di firme per chiedere al presidente Napolitano interventi per la restituzione del denaro intascato dai corrotti. Il questore Guido Marino, definito "sbirro al 150%", ha sottolineato che la vecchia equazione "Sicilia = mafia" si

è trasformata in "Sicilia = antimafia", perché la risposta dello Stato è stata data dai 50 ragazzi della 'Catturandi', "tutti siciliani". Il Gip Lirio Conti ha sottolineato che "ci si può riappropriare del territorio solo se la società collabora attivamente con le Forze dell'Ordine"; mentre Luigi Lombardo, segretario del Siap, ha rimarcato che i tagli di fondi alle Forze di polizia sono tolti alla sicurezza del cittadino. Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Caltagirone Paolo Giordano ha definito "un importante connubio" la collaborazione tra scuola, polizia e magistratura che produce "cultura per la legalità". Enza Rando, della Presidenza nazionale di Libera, ha rimarcato che i beni strappati alla mafia danno frutti che "hanno il sapore della legalità".

Salvatore Federico

Un comitato per rilanciare la città di Riesi

È nato il comitato cittadino riesino per dare voce alle persone, alle loro proposte ed alle loro esigenze. Il movimento civico è stato costituito su iniziativa di alcune persone stupefatte di vedere Riesi verso la rovina e per riscattare una collettività, che invece purtroppo viene conosciuta sempre per le cose negative. Il comitato, formato da commercianti, liberi professionisti, studenti, ragazzi, casalinghe e lavoratori, emigrati, intende promuovere iniziative positive che ri-

lancino l'immagine di Riesi. Tra gli imminenti obiettivi la promozione di sagre che diventino finalmente una tradizione e non un appuntamento sporadico, ma che soprattutto servano a far conoscere i prodotti tipici locali.

Inoltre, il movimento cittadino che di definisce una voce libera si propone di denunciare disservizi, disagi, le inadempienze dell'amministrazione e degli uffici comunali, tramite delle foto di buche nelle strade, alberi tagliati e collocati

male, posteggi selvaggi. Recentemente molti aderenti al comitato si sono autotassati per finanziare gli addobbi natalizi. Commercianti e cittadini hanno provveduto a munire strade e vie di luci natalizie. Il comitato ha anche una pagina su facebook alla quale hanno aderito più di 800 persone. Il movimento cittadino creerà anche dibattiti su problematiche e tematiche che riguardano la comunità locale.

Delfina Butera

UN'ALTRA CENTENARIA FESTEGGIATA A RIESI

Un'altra nonnina per la comunità di Riesi. Maria Catena Lo Grasso, conosciuta come a "zi tinuzza", ha raggiunto il traguardo di un secolo di vita. La nonnina è nata il sedici dicembre del 1910. Sabato 18 scorso è stata festeggiata con una cerimonia nella chiesa del Rosario, presieduta da don Giuseppe Russo. Nel salone parrocchiale, attornata da familiari, amici e conoscenti, ha poi soffiato sulle fatidiche cento candeline. Madre di cinque figli (tre deceduti) e instancabile lavoratrice, ha dedicato la sua vita alla famiglia. La nonnina è assai nota a Riesi. L'anziana in passato era rinomata per lo squisito "pane di casa" che preparava. Alla celebrazione è intervenuto il sindaco Salvatore Buttigè che le ha consegnato una targa a ricordo ed un mazzo di rose rosse.

CONTRIBUTI ECONOMICI PER SUTERA E CHIESA MADRE DI GELA

La Giunta provinciale ha deliberato la concessione di un contributo di 5.000 euro a favore dell'associazione Kamikos di Sutera per la realizzazione del Presepe vivente che ogni anno richiama nell'antico quartiere del Rabato migliaia di visitatori e che quest'anno è giunto alla sua tredicesima edizione. Un contributo di 10.000 euro è stato invece assegnato alla chiesa Madre di Gela per provvedere al restauro della "macchina" processionale dell'icona di Maria Ss. D'Alemana.

FONDI PER LE ASSOCIAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE

La Provincia di Caltanissetta corrisponde ad alcune associazioni di volontariato impegnate nella protezione civile la propria quota di finanziamento per iniziative in corso di svolgimento nell'ambito del programma 2010. È stata deliberata l'assegnazione di 560 euro al Gruppo volontari di protezione civile di Riesi. L'importo di 6.500 euro è stato invece deliberato a favore del Comitato di Caltanissetta della Croce Rossa. Al Club Alpino Italiano di Palermo 1.500 euro. La somma di 3.685 euro a favore del Nucleo di protezione civile dell'Anpas di Caltanissetta - Associazione nazionale Polizia di Stato.

PIAZZA ARMERINA L'incontro del vescovo con gli amministratori pubblici in occasione del Natale

La coesione sociale fonda lo sviluppo



Nel pomeriggio del 17 dicembre presso il salone della Caritas diocesana di Piazza Armerina, il vescovo mons. Michele Pennisi, ha augurato un Santo Natale alle più alte cariche amministrative ed istituzionali e alle forze dell'ordine della diocesi. Ospite dell'in-

contro Carlo Borgomeo, presidente della "Fondazione per il Sud". Il tema scelto era quello relativo alla sfida educativa intesa non solo come cultura educativa ma anche come cultura del lavoro, in riferimento al documento della Conferenza Episcopale Italiana "Per un paese solidale - Chiesa italiana e mezzogiorno". Il vescovo ha sottolineato come la missione della Chiesa nell'ambito dell'attuale emergenza economica e sociale che il Mezzogiorno sta vivendo, relativa ai temi della legalità, della disoccupazione tra i giovani e della loro mancanza di un senso di identificazione, deve essere quella di creare la cultura del bene comune: occorre essere fratelli non nel guadagno ma nella spesa e rifiutare la illegalità e il fenomeno mafioso secondo la strada tracciata da don Pino Puglisi.

Parlando della disoccupazione tra i giovani meridionali Pennisi ha fatto riferimento al Progetto Policoro, un organico della Chiesa Italiana, che presta consulenza ai giovani che vogliono intraprendere una attività imprenditoriale.

Il presidente Borgomeo ha illustrato la realtà della "Fondazione per il Sud" nata nel 2006 per promuovere e potenziare l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno. Per Borgomeo lo sviluppo deve essere inteso come un processo di popolo. Il Meridione deve puntare ad una cultura qualitativa e non quantitativa attraverso la creazione di una realtà fiduciaria non basata su uno scambio di convenienza ma sulla realtà del dono, ossia, sulla essenza del donare senza ricevere. In conclusione sia per il vescovo che per Borgomeo non sarà lo sviluppo a far nascere la coesione sociale, bensì quest'ultima rappresenterà l'elemento fondante dello sviluppo.

Marta Furnari

Polemiche per le campane della Madrice di Gela

Protesta tra gli abitanti del centro storico di Gela, svegliati ogni mattina, alle 6.30, dai rintocchi delle campane della chiesa Madre. Un gruppo di cittadini ha deciso di avviare una raccolta di firme da trasmettere al vescovo. I più infastiditi sono i lavoratori turnisti, i quali, finito il turno di notte, non riuscirebbero a prendere sonno prima delle sette, perché un secondo lungo scampanio segue di un quarto d'ora il primo. E qualcuno ha annunciato che chiederà l'intervento dei carabinieri.

Il parroco e vicario foraneo di Gela, mons. Grazio Alabiso, ha dichiarato di avere appreso la notizia dai giornali e di non avere ricevuto alcuna lamentela o protesta da parte dei cittadini, attribuendo il caso ad una montatura giornalistica. Ha poi minimizzato la vicenda sostenendo che «lo scampanio di questi giorni, della durata di circa un minuto, è un fatto estemporaneo, occasionale, legato alla novena del Natale, che celebriamo alle sette del mattino e fa parte di un'antichissima tradizione sociale e religiosa». Ma i contestatori sostengono, a detta di alcuni organi di stampa, che «adesso il parroco si giustifica con la novena di Natale, pochi giorni fa ci svegliava perché c'era il triduo di Santa Lucia, a novembre i rintocchi a morto e lo scampanio per il sacramento esposto, insomma ogni occasione è buona per suonare le campane e svegliare la gente». «Chiediamo - dice un metronotte, che abita nella zona - il rispetto della legge e della circolare che lo stesso vescovo di Piazza Armerina, monsignor Michele Pennisi, ha fatto pervenire alle parrocchie perché non vengano suonate le campane prima delle 8 del mattino».

G. R.

PIAZZA ARMERINA Serata di solidarietà di Fidapa e Serra Club per un progetto delle Carmelitane

Beneficenza per "The Grace" in Africa

Lo scorso 5 dicembre in un hotel di Piazza Armerina si è tenuto un importante evento di solidarietà promosso dalla Fidapa che ha ospitato l'associazione "The Grace" a sostegno dell'opera delle suore Carmelitane dell'Africa ed ha coinvolto l'associazione appena nata "Serra club", a sostegno delle vocazioni maschili, e la band Genesi che ha tenuto un concerto devolvendo i proventi per la causa benefica. Abbiamo incontrato il moderatore della serata Lisetta Farina membro piazzese dell'associazione: "The Grace" che è riuscita a creare una corrispondenza tra le diverse associazioni.

L'associazione sostiene una comunità in Africa in collaborazione con le suore carmelitane che operano direttamente sul territorio africano a sostegno della popolazione disagiata. "Tra le diverse attività svolte - dichiara

la Farina - fabbrichiamo principalmente manufatti ma anche conserve alimentari e il ricavato viene usato per le adozioni a distanza. La nostra associazione si chiama "The Grace" dal termine inglese "la grazia", la nostra presidente è Graziella Scivoli e la nostra sede è ad Enna. Abbiamo organizzato l'iniziativa grazie a Graziella Scivoli, la presidentessa insieme a Marcello D'angelo e ai 22 membri dell'associazione".

I vostri obiettivi? "Gli obiettivi sono la garanzia dell'assistenza medica, economica e la formazione scolastica. Abbiamo già contribuito alla ristrutturazione di due aule per dare almeno una formazione primaria e secondaria e per l'acquisto di beni di prima necessità alle popolazioni dell'Africa. Il sostegno è mirato, abbiamo organizzato diverse manifestazioni più che altro sportive: gare

da ballo o corso di nuoto, e nelle scuole per sensibilizzare devolvendo il ricavo. È la prima volta che contattiamo un'associazione grande e seria come la Fidapa che nasce dando un taglio femminile. Io stessa ho contattato la presidente Loretta Salemi che si è dimostrata molto sensibile alla tematica che si è prestata all'organizzazione dell'evento creando un connubio tra donne e impegno sociale. Così è nata una collaborazione tra "Fidapa", e "Serra club" per un evento davvero importante. Il ricavato di 500 euro è stato immediatamente devoluto mentre i proventi delle vendite dei prodotti e dei manufatti sta per essere devoluto al terzo mondo".

La presidentessa Graziella Scivoli ha aggiunto: "L'obiettivo della nostra associazione

è quello di combattere l'epilessia in Africa. In particolare vogliamo che i bambini raggiungano un buon grado di istruzione e abbiano delle strutture scolastiche adeguate e allo stesso tempo abbiano mezzi adeguati di sussistenza. Il progetto nasce in Africa dove risiede una comunità di carmelitane delle quali qualcuna è originaria di Enna. L'associazione The Grace è aperta alla collaborazione con tutte le associazioni che vorranno sostenere questo nostro progetto di cibo, cultura e sanità in Africa".

M. Luisa Spinello

Incontro C.I.F sul progetto antiviolenza per donne maltrattate e minori

Nell'ambito del programma dell'anno sociale del C.I.F (Centro Italiano Femminile) di Piazza Armerina nel mese di dicembre è stato affrontato il tema sulla violenza a donne maltrattate e minori. A relazionare sul tema "violenza ai minori" è stata la dott.ssa Cinzia Vella (a destra nella foto), responsabile dello sportello Meter di Piazza Armerina. Meter, (dal greco "madre", "grembo") è una associazione che nasce dall'esigenza di intervenire nelle realtà ecclesiali e non ecclesiali per radicare e promuovere, assieme alla pastorale ordinaria

delle comunità cristiane, i diritti e la tutela dell'infanzia. Oggi meter è una realtà nota non solo in Italia ma in tutto il mondo.

"L'Associazione e lo Sportello Meter, che a Piazza Armerina trova la sua sede presso l'oratorio centro giovanile salesiano - ha spiegato la responsabile - ha l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei bambini e degli adolescenti per assicurare un sano sviluppo psico-fisico. Svolgere iniziative contro lo sfruttamento sessuale sui minori e contro ogni altra forma di aggressione fisica, culturale,

psicologica e spirituale perpetrata sugli stessi. Promuovere e sostenere iniziative che indirizzino le famiglie verso modelli educativi rivolti alla tutela dei bambini, attraverso un percorso di formazione nel rispetto della loro identità culturale, politica, sociale e religiosa. Realizzare progetti di legge con lo scopo di migliorare la normativa esistente a tutela dei diritti inviolabili della persona umana e del fanciullo. Meter offre servizi di consulenza e di assistenza sociale, psicologica, giuridica, medica, sociologica e informatica in stretta colla-

brazione con le istituzioni nazionali ed europee".

A seguire, l'intervento della psicologa Nadia Monasteri (a sinistra nella foto), che in qualità di esperta collaboratrice al "progetto antiviolenza" per le donne maltrattate ha trattato l'altrettanto, delicato, tema della "violenza alle donne" e ha fatto conoscere e illustrato il percorso e le attività che la neonata associazione "Donne Insieme - Sandra Crescimanno" di Piazza Armerina, propone di mettere a disposizione di tutte quelle donne che subiscono violenza psico-fisica. L'Asso-

ciatione e le sue socie hanno un solo ed unico obiettivo: quello di invitare le donne piazzeri e dei territori adiacenti, che subiscono maltrattamenti, a far sentire la loro voce che per troppo, lungo tempo, è stata in silenzio.

M. F.



La presidente del C.I.F Maria Teresa Ventura (al centro) e le due relatrici

Riceviamo e pubblichiamo

RICHIESTA DAL BRASILE
Cerchiamo di dare dignità alla gente

Carissimi amici ed amiche, possa Gesù Bambino in questo Natale portarvi molta pace, amore e speranza a tutte le famiglie. In questo messaggio di Natale, vorremmo trasmettervi gioia, ma purtroppo viviamo in un mondo con grandi disuguaglianze sociali e soprattutto nella nostra città di Sapè, c'è un numero crescente di persone che vivono in situazione di degrado sociale. Anche i programmi del governo federale non sono sufficienti a ridurre la povertà in Brasile, dove sono ancora tante le famiglie che vivono in povertà. La mancanza di una struttura familiare porta alla violenza, e questo è ciò che noi sperimentiamo oggi nel-

la nostra città, dove oltre alla fame di persone senz'atetto, senza assistenza sanitaria e istruzione, stiamo affrontando un'altra sfida tra le tante. Quella della lotta alla droga fra i giovani, gli adolescenti e anche i bambini. Molte famiglie hanno perso qualcuno a causa della violenza e della droga, le madri piangono la perdita dei bambini, i bambini la perdita delle loro madri, da parte di assassini, assassini a sangue freddo che non rispettano la vita. Viviamo in questa realtà in cui molte famiglie sono in fuga per proteggere i loro bambini dalla morte. L'Associação Comunitária Nova Vida fa, per questo motivo, un lavoro di prevenzione, sensibilizzazione, valorizzazione della vita e della solidarietà; non facciamo assistenzialismo ma promozione umana. Il nostro sogno sta quasi diventando una realtà con

l'aiuto di tutti voi, con cui saremo in grado di offrire un corso di informatica per i nostri bambini, adolescenti e giovani, per migliorare la loro qualità di vita per avere un futuro. È ancora poco quello che facciamo di fronte alle grandi difficoltà. Vogliamo però sensibilizzare tutti e ci rivolgiamo ancora una volta a voi, nostri amici, per chiedere aiuto. Cosa fare con queste famiglie che hanno bisogno di aiuto immediato? Cosa fare per ridurre al minimo la sofferenza, e lottare contro la disuguaglianza sociale? Sono tante le domande che ci facciamo a cui vorremmo trovare una risposta e a cui i poteri locali non pensano. Visitando le famiglie, abbiamo incontrato un amico che si chiama Jesus in mezzo a questa situazione di violenza. Affamato, con la casa bruciata e ha urgente bisogno di aiuto, ora. In

questo momento vi chiediamo di fermarci a riflettere sulle parole di Madre Teresa di Calcutta: "Tante Piccole Gocce d'acqua fanno il mare ...". Noi sappiamo che quello che facciamo è una goccia, ma questa goccia ha già dato molti risultati, e ognuno di noi, donando un po' di quello che siamo, possiamo aggiungere un'altra goccia di solidarietà, sulle ferite di chi soffre e ci chiede aiuto. Preghiamo perché possiamo festeggiare questo Natale con questo bambino a cui è stato dato il nome più importante per l'umanità, "Jesus". Che possa vivere con dignità. Cerchiamo di contribuire a dare un tetto a questa famiglia, con la costruzione di una casa degna, in modo che possa rendere lode a Dio e alla vita, e non entrare nel mondo della marginalità e della criminalità in un prossimo futuro. Vi mostriamo la mano aperta

del nostro amico Andre De Jesus, affinché se volete, potete aiutarlo a costruire la sua casa donando qualsiasi importo con amore. Purtroppo non possiamo aiutare tutta la popolazione, ma quello che facciamo dobbiamo farlo con amore. L'amore è gratuito. Non si può comprare e non si scambia; si dona. Apprezziamo la collaborazione, la solidarietà, la cooperazione e tutto ciò che avete fatto per noi in questi 22 anni di missione a Sapè in Brasile. Ricordateci nella vostra preghiera. Vi auguriamo un buon Natale e un Felice anno nuovo.

SR. LUCIA CANTALUPO
MISSIONARIA ENNESE
IN BRASILE

Settegiorni dagli Erei al Golfo

MAZZARINO Scompare una figura tanto amata dalla gente. Ora è andato ad “inzupparsi di Dio”

Ricordo di fra' Deodato, cappuccino

Avevo visto padre Deodato poco più di un mese fa. In quell'occasione mi parlò dei suoi tanti progetti, fra cui una mostra dei suoi pregiati manufatti di arte sacra fatti con la tecnica della pirografia. Mi aveva convocato al convento di Mazzarino perché voleva affidarmi la realizzazione di un documentario sulla storia dei frati e del cenobio di cui era il superiore. Era però angustiato quella mattina, perché proprio la notte precedente dei ladri si erano introdotti in chiesa e avevano rubato delle statuette dalla preziosa custodia linea del Santissimo Sacramento che troneggia all'altare maggiore. Non mancò però di lasciarmi con il suo solito dolce sorriso non prima di avermi regalato un bel crocifisso di S. Damiano, che ora è il ricordo più bello e più prezioso che conservo di lui.

Padre Deodato, al secolo Ignazio Cannarozzo, era nato a Mazzarino da Salvatore e Maria Scebba il 1° ottobre del 1933. Aveva fatto la vestizione religiosa nel 1950 al compimento dei suoi 17 anni. Il 4 ottobre del '51, festa di san Francesco d'Assisi aveva fatto la professione temporanea e nel 1954, sempre nel giorno e nel mese del Serafico Padre, aveva emesso la professione perpetua. Il 5 luglio del 1959 l'ordinazione sacerdotale, che segnò l'inizio del suo impegno pastorale, un impegno che lasciò un segno profondo nelle varie comunità dove egli servì, in specie Calascibetta ove operò per 27 anni, e poi nella sua Mazzarino. Forte e vulcanico come frate Leone, a volte anche provocatore, ma pure docile ed umile, fra' Deodato alternò la preghiera e la missione sacerdotale al suo impegno “artistico”, frutto

del suo naturale talento alla scrittura (fu autore di diversi libri) e alla pirografia, tecnica di cui era eccellente maestro. Proprio di recente aveva fatto dei doni a papa Benedetto XVI, ricevendo dal Sommo Pontefice lettere colme di affetto e di gratitudine. Fra' Deodato aveva anche in animo di scrivere “la verità” sulla vicenda dei Frati di Mazzarino (di cui peraltro si girerà un film), che - a suo dire - avrebbe gettato una nuova luce su quei fatti controversi al fine di rendere finalmente giustizia ai religiosi che ne furono protagonisti. Ma questo suo ultimo progetto è rimasto irrealizzato. Padre Deodato è scomparso venerdì 17, improvvisamente, lasciando un vuoto enorme nella comunità mazzarinense che lo adorava, e fra i suoi confratelli che vedevano in lui un punto di riferimento e un maestro di spiritualità.

È morto a pochi giorni dal Natale, e certo sulla sua via avrà incontrato il Bambin Gesù, che lo avrà accolto a braccia aperte per compensarlo delle sue fatiche e dargli il giusto riposo.

Questi i titoli delle sue pubblicazioni: Pellegrinando con i miei pensieri, raccolta di poesie. L'animali zingnunu a campari, raccolta di poesie. Orme d'infinito, raccolta di poesie. Cento messaggi al tuo telefonino, ed. Paruzzo, gennaio 2010. Questi è il Figlio mio l'eleto, ascoltato, ed. Paruzzo, febbraio 2010.

— Gianni Virgadola



Il primo anniversario dei Teutonici a Piazza

Presso la Basilica Cattedrale di Piazza Armerina è stato celebrato il primo anniversario della fondazione della 'Commenda Autonoma di Santa Maria degli Alemanni', istituita l'8 dicembre 2009. Le celebrazioni hanno avuto inizio con la recita solenne da parte dei familiari, della liturgia delle ore presieduta dal vescovo mons. Michele Pennisi. Al termine ha fatto seguito il solenne Pontificale dell'Immacolata. Durante l'omelia il vescovo ha ricordato l'importanza del ritorno in Sicilia dell'ordine Teutonico. Nel celebrare il primo anniversario della fondazione i familiari hanno voluto porgere al vescovo un segno tangibile di gratitudine e di impegno a sostegno della Diocesi, devolvendo un'offerta in denaro per le finalità che il vescovo riterrà più opportune e, contestualmente, mediante l'istituzione di un assegno di studio destinato al prof. Tancredi Bella, dell'Università di Catania, per una ricerca storica sulla presenza dell'Ordine nella Diocesi di Piazza Armerina, i cui risultati saranno, poi, pubblicati a cura della Commenda.

Maria in un libro in chiave ecumenica



L'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della Diocesi di Piazza Armerina di cui è responsabile mons. Antonino Scarcione, ha organizzato un evento, in cui cattolici, evangelici e ortodossi sono stati protagonisti. L'occasione è stata offerta dalla presentazione del libro, “Israele, Maria, la Chiesa”, di Calogero Milazzo. Hanno illustrato il testo, pregevole commento ai primi due capitoli del vangelo di Luca, eminenti personalità del mondo accademico.

Il prof. Angelo Passaro, docente di Scrittura alla Facoltà Teologica di Sicilia di Palermo e Vice-Presidente dell'Associazione biblica italiana. Il prof. Gerard Rossé, professore di Teologia Biblica all'Università “Sophia” di Loppiano e autorevole studioso del vangelo di Luca che ha posto l'accento sugli aspetti teologici, che caratterizzano

lo sforzo dell'autore, capace di coniugare la scientificità del lavoro con l'esposizione agile e accessibile anche al lettore comune.

Il prof. Paolo Ricca, docente emerito di Storia della Chiesa alla Facoltà Valdese di Teologia di Roma, già giornalista, corrispondente al Concilio Ecumenico Vaticano II per l'Alleanza Riformata Mondiale. Grande conoscitore del pensiero e delle opere di Martin Lutero, della Storia della Riforma e del Movimento Ecumenico, il prof. Ricca ha esordito dicendo che il testo di Calogero Milazzo aiuta a comprendere che il dramma della separazione tra ebrei e cristiani affonda le radici nei primi secoli della storia del cristianesimo. Riguardo, poi, ai diversi gradi di attenzione da parte dei cattolici, degli evangelici e degli ortodossi, nei confronti di Maria, ha illustrato le motivazioni storiche delle differenze, che intercorrono tra di loro.

Mons. Michele Pennisi nel porgere il saluto agli intervenuti, ha brevemente tracciato il cammino fatto in diocesi, insieme alle altre Chiese, nel-

l'ambito dell'Ecumenismo e Dialogo Interreligioso, specie in occasione dell'ottavario di preghiera per l'Unità dei Cristiani. Ha, inoltre, citato le parole, rivolte agli ebrei, da Giovanni Paolo II nella visita alla sinagoga di Roma: “voi siete i nostri fratelli maggiori nella fede”. Pertanto, il volume di Calogero Milazzo riveste, oggi, una notevole importanza perché dà un originale contributo al dialogo interreligioso tra cristiani ed ebrei e può facilitare quello con i mussulmani.

Grazie alla sollecitudine della Commissione Ecumenica diocesana, sono intervenuti alla manifestazione tra gli altri, i focolarini, i neocatecumenali e rappresentanze delle varie Chiese con i pastori Giuseppe Emanuello, Samuele Scandurra, Giovanni Lentini, Giovanni Rizzo, Giuseppe La Spina, Pino Testa, Gino L'Abbate, Enzo Paolo Caputo, Antonio Coco e Giuseppe Scavuzzo. Anche per quest'anno sono state programmate per il 2011 delle attività interconfessionali, come la Giornata Mondiale della Pace, la Giornata del Dialogo Ebraico-cristiano, l'Ottavario di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, “la Conferenza sulla Carta Ecumenica”.



La sua produzione artistica inizia dal 1960 fino ai primi anni del 2000.

Renato Pinnisi

LA PAROLA

2 gennaio 2011

Sir 24,1-4.12-16

Ef 1,3-6.15-18

Gv 1,1-18



“Gloria a te, o Cristo, annunciatore a tutte le genti; gloria a te, o Cristo, creduto nel mondo”.

(1 Tim 3,16)

Il domenica dopo Natale

Le tre letture di questa domenica ci offrono una ampia meditazione sul mistero di Cristo o, se vogliamo, sul mistero dell'incarnazione del Verbo di Dio. Che poi è quanto professiamo in sintesi ogni volta che pronunciamo il «simbolo della fede» voluto dai padri dei concili di Nicea e Costantinopoli: quando affermiamo che Gesù Cristo è «unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre».

Il Prologo di Giovanni dice: Colui che adesso adoriamo come uomo, Gesù Cristo, ‘era in principio’ (Gv 1,1). Prima che il mondo fosse, prima che principiassero ad essere, egli ‘era’; già preesisteva. Giovanni ci parla della sua preesistenza. Di nessun uomo si può dire che era preesistente Egli invece ‘era’ ed era ‘presso Dio’ (v. 2), meglio ancora era rivolto a Dio, in relazione dinamica

a lui. Ed ‘era Dio’ (v. 1), lui stesso, rivolto a Dio, era Dio. Quindi non solo preesistente, ma Dio. Tutto questo ce lo dice il primo versetto del vangelo di Giovanni.

Il simbolo: «Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create». Già l'AT collegava la creazione del mondo alla parola di Dio o alla sapienza divina. E Giovanni: «Nulla è stato fatto di tutto ciò che esiste» (v. 3b). Tutta l'attività creatrice è opera del Padre e del Figlio. Il verbo esprime molto bene la creazione di ogni cosa dal nulla. Viene usato in Gen 1 per descrivere la creazione, ed è tipico di tutto ciò che non è Dio. Altra possibile traduzione: *Ciò che aveva avuto origine in lui (nel Verbo) era vita*. La vita di cui Giovanni parla non è semplicemente quella fisica, ma una vita qualitativamente superiore e piena. In altri passi viene anche identificata con Gesù stesso. L'identificazione di questa vita con la luce degli uomini nel-

la riga seguente fa pensare che si intenda vita eterna. La luce indica l'opera di rivelazione svolta dal Figlio che anche in altri passi viene direttamente identificata con luce (v. 8-9).

«Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto» (v.11). Verosimilmente Israele rappresenta storicamente l'umanità che tutta intera appartiene al Creatore. L'annuncio cristiano deve tenere sempre insieme due termini che sembrano contraddittori: il termine dell'affermazione solenne che è l'eterno Dio che si è fatto uomo, anzi bambino, e il termine di questa impotenza, di questa esiguità, di questo nulla a cui Dio si è ridotto per amore nostro. La festa del Natale è la festa della fede nel senso più profondo, perché ci fa vedere la via del Signore, la via di una trasformazione profonda, di tutto l'uomo e della comunità degli uomini, ma insieme una via che non ha apparenze,

è tutta umiltà, tutta povertà, tutta impotenza. Dopo di lui non cambia niente perché non è venuto a cambiare esternamente.

Questo Verbo di Dio, eterno come il Padre, a un certo momento è entrato in questo mondo fatto di materia e spirito, ed egli stesso si è fatto carne, cioè materia umana considerata nella sua condizione di precarietà, di fragilità. Sin dalle origini del cristianesimo l'eresia più insidiosa è quella di considerare come una contaminazione questa discesa nella carne del Verbo di Dio. Noi non abbiamo paura di contaminarlo, di diminuirlo dicendo che questo spirito altissimo, Dio da Dio, luce da luce, ha assunto la nostra pesantezza umana e la nostra carnalità, e anzi ha fatto di questa carnalità non una contaminazione, ma un'opera e un mezzo di redenzione e di salvezza per tutti gli uomini.

a cura di Roberto Fornaciari

monaco di Carmaldoli

GELA La tappa gelese del dott. Borgomeo al convegno organizzato dal volontariato

L'economia al servizio del Bene Comune

Interessante convegno sulle Pubbliche Amministrazioni, associazioni, aziende, università, parrocchie, scuole ed anche sui singoli cittadini. Questi sono i soggetti che possono partecipare alla «fondazione comunità». Purtroppo è uno strumento poco conosciuto soprattutto dalle nostre parti e oggetto di confronto e riflessione, ed era il tema principale, di cui il 17 dicembre scorso, si è discusso all'Auditorium «don Bosco» di Gela, davanti a un folto pubblico. Sono intervenuti il sindaco Angelo Fasulo; il presidente della «Fondazione per il Sud», dott. Carlo Borgomeo; il prof. Ferdinando Siringo, presidente del CeSvop, e il vescovo mons. Michele Pennisi. Moderatore: Andrea Cassisi, presidente del Centro di Cultura e spiritualità Cristiana «S. Zupardo».

Il convegno su «l'economia al servizio del bene comune: una fondazione per la comunità», è stato organizzato dal coordinamento del Volontariato, animato dal MoVI (Movimento Volontariato Italiano), con il supporto del CeSvop di Enzo Madonia: «È il momento di rompere gli indugi e trovare forme più strutturate di collaborazione fra le varie realtà sociali di Gela, dicono tutti i presidenti delle associazioni che si sono riuniti in un

coordinamento permanente. Siamo riusciti negli anni a creare un'integrazione fra impresa, scuole, soggetti ecclesiali e volontariato, tuttavia questa alleanza sociale adesso va ampliata e deve avere strumenti e risorse stabili. Ipotizzare insieme un'eventuale Fondazione di comunità ci aiuterà a pensare anche proposte politicamente nuove. Itinerari sociali che puntino a creare a Gela comunità autentiche e solidali».

Il mondo del volontariato chiede di potere attingere alle risorse finanziarie del territorio per creare uno sviluppo locale. Lo fa promuovendo la nascita di una fondazione di comunità del territorio legata alla «Fondazione per il Sud» retta da Carlo Borgomeo per creare un ponte di collegamento tra i soggetti che hanno risorse economiche da destinare allo sviluppo della comunità locale e le organizzazioni senza fini di lucro, fra cui il volontariato.

«La fondazione di comunità nasce dal territorio - spiega Carlo Borgomeo - si avvale di una fondazione capace di convogliare le risorse finanziarie per indirizzarle nel settore per interventi sociali. La fondazione non propone. Dà opportunità con progetti che devono riguardare l'educazione dei giovani, la

lotta all'evasione scolastica, interventi comuni e tutto quando serve al sociale». «Il volontariato, afferma Ferdinando Siringo, con la sua gratuità, può fare da catalizzatore fra le diverse realtà che hanno a cuore lo sviluppo sociale del territorio. Le organizzazioni dei volontari, da questo punto di vista, giocano un ruolo strategico nella costituzione di fondazioni di comunità. E Gela, in tal senso, può diventare ancora di più un laboratorio e un esempio di interesse nazionale». È una iniziativa importante, dice Ferdinando Siringo, che coinvolge imprese, volontariato e chiesa».

Parole di incoraggiamento sono state espresse anche dal vescovo Michele Pennisi che si è detto fiducioso «per creare opportunità di lavoro, è opportuno che gruppi, associazioni e movimenti, provino ad esprimere riflessioni ed iniziative aperte ad una dimensione politica ed economica. Il loro ruolo deve essere di testimonianza diretta e di fermento per tessere reti di idee, esperienze e valori dalle quali le istituzioni politiche possono trarre una linfa vitale per promuovere la dignità della persona umana».

Lorenzo Raniolo

NISCEMI Concluse le attività del secondo anno della «Scuola per genitori»

Tutti promossi

Il nove dicembre scorso si è concluso con successo, il secondo anno della Scuola per genitori, tenutosi presso il «Centro Nazaret» delle suore della Sacra Famiglia di Spoleto di Nisemi.



La scuola, ideata e gestita dalle suore e nata lo scorso anno, ha costituito, ancora una volta, un importante strumento per i genitori che, oggi sempre più, si trovano spesso in difficoltà nell'educazione dei figli, e ha inteso dare degli importanti spunti di riflessione alle coppie che, nel nostro tempo, devono, con ansie e paure, rispondere ai tanti «perché» derivanti dalle relazioni ormai difficili con i propri figli.

Al corso hanno partecipato ventotto coppie di giovani e non giovani sposi, genitori di figli in età scolare e non, che, da autentici allievi, hanno mostrato impegno, interesse e soprattutto costanza nella partecipazione attiva e fattiva alle attività proposte. Durante gli incontri sono state trattate molteplici tematiche che, partendo dall'analisi della relazione di coppia quale luogo privilegiato di educazione dei figli, hanno affrontato i diversi e complessi aspetti del rapporto genitori-figli; il tutto con un unico filo conduttore, la testimonianza della Famiglia di Nazaret e gli insegnamenti evangelici.

Diversi e di rilievo i relatori che hanno affrontato gli argomenti. Si è iniziato con la d.ssa Valentina Spinello e con il professore Franco Arcidiacono che hanno relazionato sulla coppia quale luogo privilegiato di educazione all'amore; per proseguire con il dott. Carmelo Impera che, partendo dalla propria esperienza educativa (fondatore e responsabile della comunità alloggio «Oasi Don Bosco»), ha illustrato la correlazione tra l'amore dei genitori fra loro e di questo verso i figli. I dottori Salvatore Buccheri e Anna Zinna hanno parlato ampiamente di «Libertà e dipendenze», mentre don Agostino Zenere, educatore, cappellano del carcere e responsabile della Caritas cittadina di Vicenza, mediante le sue difficili esperienze educative quotidiane riguardanti il disagio e le dipendenze, ha inteso offrire una importantissima testimonianza a tutti gli allievi. Della «Sana alimentazione e dei disturbi della condotta alimentare» hanno trattato le dott.sse Noemi Giarratana e Valentina Morgano. Nel VI incontro la prof.ssa Manuela Innorta e suor Provvidenza Orobello hanno centrato l'attenzione sul valore della «Pedagogia di Gesù», fondata sull'Amore, e sulla sua efficacia nella vita umana in tutti i tempi. La presenza di mons. Michele Pennisi, vescovo di Piazza Armerina, ha rappresentato il fiore all'occhiello dell'intero corso. Infatti, attraverso la sua personale testimonianza di vita sacerdotale, messa a servizio delle giovani generazioni, Mons. Pennisi ha parlato dei «Ragazzi, la Chiesa e la grande sfida educativa», dando alcuni orientamenti pratici ai genitori-discenti.

Gli argomenti relativi alla «Scoperta dei talenti dei propri figli» e le «Grandi scelte di vita» sono stati affrontati attraverso la visione del film «Billy Elliott» dalla dott.ssa Nunziatina Avila, suor Provvidenza Orobello e suor Genoveffa Cali.

Dal successivo dibattito è emerso che spesso i genitori nutrono delle aspettative errate nei confronti dei figli, lasciando celati invece i «tesori» e le potenzialità che ogni ragazzo nasconde nel proprio cuore. Un interessantissimo confronto tra genitori e figli, condotto dalla dott.ssa Emilia Pollicino e da suor Provvidenza Orobello, ha chiuso la serie di incontri.

Daniela Salerno

Famiglia Cristiana compie 80 anni

Nata nel Natale del 1931, Famiglia Cristiana compie 80 anni. Venne fondata dal beato don Giacomo Alberione, prete piemontese che 17 anni prima aveva dato inizio alla Società San Paolo, la congregazione che si dedica alla evangelizzazione attraverso i mezzi di comunicazione. Quel primo numero costava venti centesimi, aveva dodici pagine in bianco e nero (che saliranno a sedici nel 1932), il sottotitolo «Per le donne e per le figlie» e in copertina una immagine natalizia: il Bambino nella mangiatoia. Questa stessa copertina è stata rivista in alcuni numeri che hanno caratterizzato compleanni speciali del settimanale. Per i 50 anni di pubblicazione fu Pericle Fazzini, lo scultore della splendida «Resurrezione» della Sala Nervi in Vaticano; per i settanta fu Milton Glaser, l'artista che fece di New York la capitale mondiale della grafica. Per i suoi ottant'anni Famiglia Cristiana ha scelto Ugo Nespole, un nome che non ha bisogno di presentazioni, per continuare quella che è diventata una tradizione.

«Dove c'è famiglia, Famiglia Cristiana c'è», scrive don Antonio Sciortino, direttore responsabile del settimanale, nell'editoriale. «C'è sempre stata. Sempre al servizio della famiglia, per informarla, formarla e servirla. In ogni ambito della vita: dai problemi pratici dell'esistenza, agli interrogativi dell'anima. Con un respiro universale». E continua: «Voce critica e «profetica», nella società e nella Chiesa. Sempre a servizio dei lettori e della verità. Anche quando costa. O dispiace ai potenti. Non di parte, ma schierata per la famiglia». Un impegno riconosciuto dal Presidente della Repubblica, Giorgio



Il primo e l'ultimo numero di Famiglia Cristiana

Napolitano, che scrive che questa missione «assume un significato ancora più profondo in questo difficile momento che induce a guardare alla famiglia come risorsa preziosa e insostituibile per il progresso e lo sviluppo di una società aperta e solidale, secondo la lungimirante visione della nostra Costituzione». Accanto al messaggio del Presidente, nello «Speciale» al centro del giornale, si trovano numerosi contributi e auguri giunti in redazione in questi giorni: del Presidente della CEI card. Angelo Bagnasco «il mio augurio è che il settimanale, erede di una intuizione tanto elevata, sappia farsene interprete, declinandola in un servizio ecclesiale sempre più attento proprio al sostegno e alla promozione della famiglia»; di don Silvio Sassi superiore generale Società San Paolo, di don Vincenzo Marras, superiore provinciale Società San Paolo. E una testimonianza del direttore del Corriere della Sera Ferruccio De Bortoli che ricorda quando negli anni '60, da ragazzo, era incaricato dal parroco di San Nazaro di disporre in bella vista le copie di Famiglia Cristiana nel raccoglitore posto nella navata principale e, anni dopo, la sua amicizia con don Leonardo Zega.

Infine Famiglia Cristiana intervista la Signora Lidia Caroli in Gauci di Reggio Emilia: 100 anni d'età, abbonata a Famiglia Cristiana fin dal primo numero. Fu sua mamma Ida ad abbonarla, poi lei. Ora continuano figli e nipoti. «La nostra storia è la storia di Famiglia» ricorda oggi la Signora Lidia. E' la storia, in ottant'anni, di milioni di italiani.

...segue dalla prima pagina **Mafie ed economie locali**

ed economie locali, le spinte che dal lato delle criminalità e da quello delle imprese alimentano queste relazioni perverse, con la complice intermediazione di una «area grigia» di professionisti, politici e burocrati. Solo una migliore conoscenza di questo fenomeno può aiutare la messa a punto di azioni di contrasto più efficaci.

Nella ricerca si è cercato di produrre una stima dei costi economici, diretti ed indiretti della presenza mafiosa nei diversi territori, con riferimento ad alcuni reati specifici e ad altri indicatori (beni confiscati, scioglimento delle amministrazioni comunali, ecc.). Tali costi raggiungono nelle zone ad alta densità mafiosa, come si è rivelata essere la provincia di Caltanissetta, una percentuale in rapporto al Pil superiore al 2,5%, in territori in cui la mafia è capace di allacciare relazioni, instaurare scambi, creare vincoli di fiducia, incentivare obblighi e favori reciproci con l'economia legale. Mentre la zona del nisseno si presenta con una alta capacità di controllo e di condizionamento del territorio dove

si evince che qui la mafia controlla, la provincia di Enna risulta essere con una media capacità di controllo e di condizionamento del territorio, dove si evince che qui la mafia delinque. In riferimento alla presenza delle organizzazioni criminali in attività economiche formalmente legali come tendenza generale, la provincia di Caltanissetta si conferma in crescita, mentre nell'ennese presenta un preoccupante dato di stabilità. In seno alla diffusione e alle tendenze di crescita delle organizzazioni criminali in attività economiche formalmente legali in provincia di Enna tale tendenza è circoscritta ad alcuni comuni ad alta problematicità ed infiltrazioni mafiose nell'economia come Villarosa, Barrafranca, Enna e Valguarnera, mentre nel nisseno è capillarmente estesa.

Altri significativi dati che emergono sono quelli relativi al peso economico del crimine sul deficit con una incidenza dell'1,3% del Pil, in Italia, come costo complessivo del crimine organizzato, per una spesa totale di 20 miliardi di Euro, ovvero per una spesa annua per

abitante di 344€, che diventano 418€ nelle nostre zone e nelle regioni del Sud.

Quello che, comunque si voglia leggere Rapporto, emerge con chiarezza è che la provincia di Enna si presenta come una «zona grigia» e la provincia di Caltanissetta come una «zona nera» nel rapporto mafie-economie legali e che in questi territori di sottosviluppo difficilmente si potrà uscire dal baratro della povertà, dell'emigrazione forzata dei giovani e della mancanza di imprenditorialità diffusa fino a quando le organizzazioni criminali mafiose avranno il sopravvento e continueranno a controllare il territorio. Servano questi interessanti e preziosi dati da campanello di allarme per le istituzioni locali, la politica e i cittadini così come sia sempre in noi cattolici presente il monito di Benedetto XVI che da Palermo, durante la sua ultima visita in terra di Sicilia, ha lanciato l'anatema di assoluta incompatibilità della mafia, con il Vangelo, la Chiesa e la vita cristiana.

Alfonso Gambacurta

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 22 dicembre 2010 alle ore 16.30

Periodico associato  	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
--	--

Settegiorni dagli Erei al Golfo

IMMIGRAZIONE 250 eritrei prigionieri dei predoni, ma i mezzi di comunicazione lo ignorano

Una tragedia si consuma nell'indifferenza

Circa 250 eritrei sono prigionieri di una banda di predoni nel Sinai del Nord da più di quattro settimane. Ottanta provengono dalla Libia, gli altri dal Corno d'Africa. Con loro vi sarebbero anche sudanesi, etiopi e somali. Sono detenuti in condizioni atroci e inumane. Otto sono stati uccisi nel corso della prigionia, gli ultimi due perché non avevano la possibilità di pagare gli 8mila dollari di riscatto. E di quattro persone si sono perse le tracce. Si ipotizza che siano state prese per prelevare loro un rene in cambio della libertà. Una donna starebbe per partorire. Date le condizioni in cui si trova la donna, si teme per la sua vita e per quella del nascituro. I profughi sono in-

catenati mani e piedi, oramai allo stremo, all'interno di alcuni container in un frutteto alla periferia di Rafah, la più grande città sul confine fra la Striscia di Gaza e l'Egitto, sulla frontiera del Sinai, da anni sede di commerci anche di armi ed esseri umani. Vivono nella sporcizia, in condizioni igienico sanitarie pessime. Alcuni sono feriti a causa delle botte prese, soprattutto con lo scadere degli ultimatum lanciati dai trafficanti, quelli che non hanno versato neanche un centesimo sono stati picchiati selvaggiamente. Parlano di teste fracassate, braccia e gambe rotte. In Arabia finirebbero invece a fare le schiave le donne rapite cui nessuno paga il riscatto, vendute per duemila dollari. Il so-

spetto più forte è che ci sia un patto tra i Rashaida del Sinai, la tribù di beduini schiavisti, e le forze di sicurezza egiziane, che per tenerli lontani dal confine chiuderebbero un occhio sull'immondo traffico.

Questi beduini hanno sempre praticato la tratta degli schiavi, alcuni clan si sarebbero riciclati nel traffico di esseri umani grazie alla rete etnica sovranazionale che consente di presidiare antiche rotte desertiche, di nuovo battute da quando il Mediterraneo è chiuso dai respingimenti in Libia. Difficile ipotizzare che questa rete non sia protetta da esponenti corrotti



di governi e forze dell'ordine. Una vicenda iniziata un mese fa, della quale si sa pochissimo a causa delle scarse informazioni sinora ottenute se non per via di un sacerdote che, fintosi un parente, ha avuto un filo diretto con alcuni dei prigionieri.

Ma non solo per questo motivo. I media non hanno dato lo spazio meritato a questo fatto sconvolgente, alle prese con le stucchevoli beghe dei palazzi del potere, tenendo all'oscuro l'opinione pubblica probabilmente per timore della riflessione a cui sarebbe obbligata innanzi alla politica dei respingimenti, per cui l'Italia ha dato tragicamente prova di miopia e una delle principali ragioni all'origine dell'epopea mediterranea dei migranti del nuovo millennio, in un momento come il Natale che è festa vera dell'accoglienza.

Vincenzo Lupo

Comitato civico per Palazzo Trigona

Ricreato a Piazza Armerina, con lo slogan "Una città per il museo, un museo per la città" il comitato cittadino nato 10 anni fa per chiedere, che il Palazzo Trigona (foto) diventasse il museo cittadino. Il 14 dicembre scorso, si sono date appuntamento parecchie della più importanti associazioni cittadine, ospiti del Comitato del quartiere Monte, tutte concordi sulla necessità che Palazzo Trigona diventi Museo e, nello stesso tempo, volano di sviluppo per il centro storico e per tutta la città, le associazioni, infatti, ritengono che sia arrivato il momento per la società civile di far sentire la propria voce con determinazione sul caso Trigona, in modo particolare, per le medesime, occorre lanciare un appello alle istituzioni locali che devono rendersi garanti degli interessi diffusi della città.

Il coordinamento delle attività del co-



mitato Trigona è stato affidato a Legambiente che, da più di 10 anni, è portavoce della giusta richiesta dei cittadini piazzesi di poter avere il museo tanto atteso, assumendo il ruolo di puntellatore nei confronti dell'amministrazione regionale e locale.

Nei giorni scorsi si è svolto un consiglio comunale straordinario all'interno di Palazzo Trigona, cui hanno partecipato molte delle associazioni riunitesi in comitato, durante il quale l'arch. Rosa Oliva, progettista dell'intervento di restauro, e l'arch. Meli, neo direttore del servizio Parco Archeologico della Villa del Casale, hanno illustrato i lavori di restauro e le prospettive d'utilizzo dell'edificio.

Allo stato odierno sono da ritenersi conclusi i lavori di restauro, anche se l'edificio non può essere materialmente messo in funzione, perché non è stato an-

cora effettuato il collaudo degli impianti e perché deve essere ancora bandita la gara per l'allestimento museale.

Le associazioni piazzesi esprimono forte preoccupazione per il futuro del palazzo che, attualmente, sembrerebbe destinato ad ospitare gli uffici del neo servizio Parco Archeologico della Villa del Casale, una piccola sezione archeologica, con mostre temporanee ed attività culturali di vario tipo.

Tutto questo, purtroppo, senza un piano temporale preciso e, soprattutto, senza un ordinamento museale specifico, un piano di gestione che affronti il problema del personale, dei costi di manutenzione del palazzo e della promozione culturale del Trigona.

Nei prossimi giorni il comitato Trigona inviterà tutte le realtà associative piazzesi, culturali, ambientaliste, sportive, sociali e di categoria ad un nuovo incontro, che si terrà il 10 gennaio 2011, per ampliare la base di partecipazione e adesione all'attuale comitato e per discutere insieme le azioni da intraprendere, nell'interesse della città.

Marta Furnari

118 siciliano nel mirino della Commissione Errori Sanitari

Il presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori in campo sanitario e i disavanzi sanitari regionali Leoluca Orlando, anche a seguito della contestazione, da parte della Corte Conti, di danni erariali per 37 milioni di euro nei riguardi della Giunta Cuffaro e dell'Assemblea Regionale siciliana, torna a stigmatizzare la pericolosa commissione di sprechi e disservizi riferiti alla gestione del 118 siciliano e all'attività di trasporto sanitario terrestre d'emergenza.

Attraverso l'acquisizione di documentazione da parte della Guardia di Finanza e attraverso le recenti audizioni dei vertici nazionali e regionali della Croce Rossa Italiana, la Commissione d'inchiesta sta indagando sul potenziamento di organico e di autoambulanze verificatosi in Sicilia nel



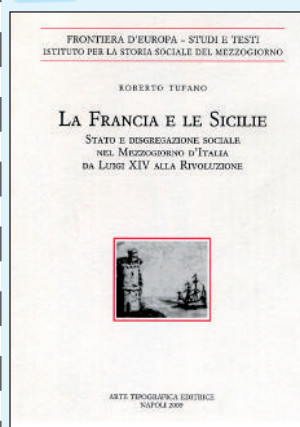
Commissione ha già acquisito atti e documenti importanti e sta predisponendo una rigorosa relazione al Parlamento".

periodo tra il 2005 e il 2006, in piena campagna elettorale per le regionali. "È inaccettabile tollerare sprechi finanziari e disservizi in danno della salute dei cittadini. Comportamenti che hanno prodotto un tale grave danno erariale sono da accertare e, una volta accertati, da perseguire in ogni sede competente, sia contabile e che penale", ha commentato il Presidente Orlando. "Per questo - ha aggiunto - non si può che evidenziare, ancora una volta e con forza, la gravità di costi, anomalie, illegittimità, abusi e favoritismi avvenuti tra il 2004 e il 2009 in Sicilia, sui quali la

IL LIBRO "La Francia e le Sicilie Stato di disgregazione sociale nel Mezzogiorno d'Italia. Da Luigi XIV alla rivoluzione"

di Roberto Tufano

Arte Tipografica Editrice, Napoli 2009.



Il libro scritto dal prof. Roberto Tufano, docente di storia moderna della Facoltà di Lettere dell'Università degli studi di Catania è stato presentato venerdì 17 dicembre, al Museo Archeologico di Gela, organizzato dal Centro di Cultura e spiritualità Cristiana "S. Zuppardo". Nel suo libro, Tufano compie un viaggio nella storia della Francia e la sua Sicilia, la Gela

degli anni cinquanta, prima dell'insediamento industriale, disgregazione sociale che l'autore descrive con personali ricordi carichi di forte emozione alla città dei nostri giorni. Anni in cui lo sviluppo industriale ha creato delle fratture economiche e sociali nel territorio: urbanizzazione selvaggia, degrado ambientale, limitata integrazione dei forestieri, difficoltà di pensare ad un modello alternativo a quello industriale.

Dal successivo dibattito è emerso che l'analisi della realtà cittadina induce al pessimismo, ma l'ottimismo dell'intelligenza e della volontà deve portare a proporre soluzioni, piuttosto che a cercare colpe e colpevoli. Tufano, nel dibattito, rivela che molto spesso, nella nostra città, tendiamo a lamentarci di tutto; tante volte, in passato, ci siamo rammaricati che per combattere la mafia non bastino gli eroi solitari, di cui ho comunque grande rispetto; non servono "i professionisti dell'antimafia"; ci vuole invece un mutamento culturale e i libri sono un buon punto di partenza.

L'autore, nato a Gela, vive e lavora a Catania, ma con la nostra città mantiene un continuo rapporto sia ideale che reale.

Lorenzo Raniolo

della poesia

Gianfranco Vinante

Il poeta Gianfranco Vinante è nativo di Padova dove opera. Dirigente scolastico ormai in pensione si è laureato in Lettere all'Università di Padova. Ha partecipato a parecchi concorsi letterari conseguendo numerosi prestigiosi premi che lo hanno fatto apprezzare dalla critica qualificata e dai circoli letterari dove si fa poesia. Ha al suo attivo la pubblicazione di ben sei raccolte poetiche: "Per restare vicini" pubblicato con Rebello nel 1957, "Sciogliere il groviglio" con le Edizioni Clessidra (1988), "Cercare il canto" con le

edizioni Miamo di Milano (1996), "Nume bifronte" con le edizioni Olfa, "In Elegia" con le edizioni Helicon (2003), "Un dove un altrove" con le edizioni Ibiskos-Rivolo nel 2007.

Non si può non sperare

Non si può, Signore, non sperare
l'altra vita che additi.

Più di tutto, infine è attesa
dal silenzio, alla parola
in cerca di assoluti

lungo filo da un groppo di stupori.

Scorrere alterno di rivo carsico
è l'acqua nostra, questa attesa...

Ma pure per gorgi d'indecifrato
ci spingi al Tuo mare
che vorremmo fantasticare
nelle nostre mappe senza ignoto.

Dalla voce Tua prendiamo
a modulare la nostra:
che non si disprezzi, e non si adori

che pure se si spezzi resti canto.

Ala in volo, volo resta anche ferma.

Così il nostro sperare
che Tu sia ciascuno di noi
alto su se stesso
scintilla sopra il fuoco.

O che da noi Ti aderga, come
per spinta d'un peso di eterno
sopra il cuore.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

Benedetto XVI alla Curia romana: “Togliere la polvere e.. andare avanti”

Il mantello della Chiesa

Nell'incontro del Santo Padre con i Cardinali, i membri della Curia Romana e del Governatorato per la presentazione degli auguri natalizi il discorso magistrale di Benedetto XVI ha fatto rievocare un'immagine profetica della Chiesa, commentando la visione di sant'Ildegarda di Bingen, che descrive in modo sconvolgente ciò che abbiamo vissuto in quest'anno. *“Nell'anno 1170 dopo la nascita di Cristo ero per un lungo tempo malata a letto. Allora, fisicamente e mentalmente sveglia, vidi una donna di una bellezza tale che la mente umana non è in grado di comprendere. La sua figura si ergeva dalla terra fino al cielo. Il suo volto brillava di uno splendore sublime. Il suo occhio era rivolto al cielo. Era vestita di una veste luminosa e raggiante di seta bianca e di un mantello guarnito di pietre preziose. Ai piedi calzava scarpe di onice. Ma il suo volto era cosperso di polvere, il suo vestito, dal lato destro, era strappato. Anche il mantello aveva perso la sua bellezza singolare e le sue scarpe erano insudiciate dal di sopra. Con voce alta e lamentosa, la donna gridò verso il cielo: 'Ascolta, o cielo: il mio volto è imbrattato! Affliggiti, o terra: il mio vestito è strappato! Trema, o abisso: le mie scarpe sono insudiciate!'”* E proseguì: “Ero nascosta nel cuore del Padre, finché il Figlio dell'uomo, concepito e partorito nella verginità, sparse il suo sangue. Con questo sangue, quale sua dote, mi ha preso come sua sposa. Le stimmate del mio sposo rimangono fresche e aperte, finché sono aperte le ferite dei peccati degli uomini. Proprio questo restare aperte delle ferite di Cristo è la colpa dei sacerdoti. Essi stracciano la mia veste poiché sono trasgressori della Legge, del Vangelo e del loro dovere sacerdotale. Tolgono lo splendore al mio mantello, perché trascurano totalmente



i precetti loro imposti. Insudiciano le mie scarpe, perché non camminano sulle vie dritte, cioè su quelle dure e severe della giustizia, e anche non danno un buon esempio ai loro sudditi. Tuttavia trovo in alcuni lo splendore della verità’.

E sentii una voce dal cielo che diceva: ‘Questa immagine rappresenta la Chiesa. Per questo, o essere umano che vedi tutto ciò che ascolti le parole di lamento, annuncio ai sacerdoti che sono destinati alla guida e all'istruzione del popolo di Dio e ai quali, come agli apostoli, è stato detto: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura»’.

Nella visione di sant'Ildegarda, il volto della Chiesa è coperto di polvere, ed è così che noi l'abbiamo visto. Il suo vestito è strappato – per la colpa dei sacerdoti. Così come lei l'ha visto ed espresso, l'abbiamo vissuto in quest'anno. Questa umiliazione, ha detto il Papa, si trasformi in viva esortazione alla verità, forte chiamata al rinnovamento. Solo la verità salva.

Dobbiamo interrogarci, continua Benedetto XVI, su che cosa possiamo fare per riparare il più possibile l'ingiustizia avvenuta. Dobbiamo chiederci che cosa era sbagliato nel nostro annuncio, nell'intero nostro modo di configurare l'essere cristiano, così che una tale cosa potesse accadere. Dobbiamo trovare una nuova risolutezza nella fede e nel bene.

Dobbiamo essere capaci di penitenza. Dobbiamo sforzarci di tentare tutto il possibile, nella preparazione al sacerdozio, perché una tale cosa non possa più succedere.

“La cenere copre tutta l'umanità. Ed è questa la triste e inquietante realtà”. Ha dichiarato Don Fotunato di Noto, fondatore dell'Associazione Meter che da oltre venti anni ha fatto della tutela dell'infanzia la sua battaglia quotidiana. Accomagnati dalla Speranza si potrà far valere il diritto di sognare. “Tutti devono avere il diritto di sognare, soprattutto i Bambini, i quali riescono a regalarti con un solo sguardo tutti i colori del mondo; i quali riescono a renderti felice e a ricordarti quanto la vita sia meravigliosa”. “Gli occhi di un bambino sono sinceri – afferma Don Di Noto –, ti danno libero accesso alla sua anima buona. Perché un bambino ha solo il buono dentro e quando c'è il marcio è perché qualcuno ce lo ha messo, compromettendone la serenità”. “Solo chi sa guardare, però, riesce a vedere davvero l'anima di un bambino... Per questo, bisogna avere gli ‘occhi per guardare’... Troppi bambini sono ogni giorno vittime di chi non sa guardare, di chi vede in loro solo merce in grado di soddisfare le esigenze più ignobili e la proiezione dei desideri più sporchi”.

Imparare a “saper guardare tutti ed osservare ciascuno” è l'arte del vero maestro-educatore, laico o religioso, genitore o sacerdote. Solo chi sa osservare dentro è capace di parlare al cuore, dove non penetrano le parole, ma il forte sentire, che diventa messaggio e proposta di vita nuova e migliore. Parlare al cuore è un'arte che si impara anche a Natale, come i pastori, presso la grotta.

Giuseppe Adernò

Intitolata una strada a Salvatore Zuppardo

Finalmente una strada intitolata ad un giovane di Gela: Salvatore Zuppardo (foto). È la prima volta che la nostra città si ricorda di un giovane vissuto in bellezza e grazia, avvolto dall'amore che solo Dio può dare. Un giovane molto impegnato nella società civile, culturale e sociale che oltre ad essere poeta è stato fondatore di una comunità religiosa.

L'evento ha avuto luogo il 23 dicembre nel nuovo quartiere “La Cittadella”, la strada che costeggia il Pala Livatino. Erano presenti autorità civili, militari e religiose. A far ca-



dere il drappo che copre le insegne toponomastiche il sindaco di Gela Angelo Fasulo e il vescovo mons. Michele Pennisi. La manifestazione era animata dall'Associazione bandistica “Giuseppe Verdi” diretta da

Davide Romano.

Per questo grande evento l'Associazione culturale Salvatore Zuppardo, diretta da Andrea Cassisi, anche per celebrare come ogni anno il Natale, ha varato un programma denso di iniziative che spaziano dall'arte, alla poesia e alla musica. Intanto il concorso “Una luce magi-

ca, un presepe per Gela”, già alla seconda edizione, dove possono partecipare tutti i costruttori di presepi realizzati all'aperto, unitamente ai presepi realizzati dalle chiese o da enti religiosi. La premiazione dei presepi avverrà il 30 dicembre nella chiesetta di San Biagio dove avrà luogo un concerto di Natale con il coro del movimento Giovanile Macchitella diretto da Massimiliano Castellana. Inoltre è stata inaugurata una mostra d'arte del pittore di Cefalù Giuseppe Forte, tanto noto a Gela per aver insegnato e per aver realizzato altre vernissage, presso la Galleria d'Arte Rossini che è aperta al pubblico fino al 15 gennaio 2011.

È stata già realizzata mercoledì 22, nella parrocchia Maria Ss. delle Grazie, una

celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo di Piazza Armerina, seguita da un concerto di Natale con il coro dell'E.R.S.U. di Catania, diretto da Antonina Castelluzzo. Lunedì 27, alle ore 18 sarà inaugurata, nella chiesetta di San Biagio, una mostra “Omaggio a Salvatore Zuppardo” con opere degli artisti Antonio Occhipinti, Andreina Bertelli, Giuseppe Forte, Francesco Cerniglia, Italo Zoda, Giuseppe Tuccio, Emanuele Zuppardo, Salvatore Salamone, Giuseppe Passero, Pino Caldarella, Salvatore Sambataro, Emanuele Giuffrida, Pietro Attardi e tanti altri. La manifestazione sarà conclusa da un recital di poesie di Sandro Cappa. La mostra sarà aperta al pubblico fino al 30 dicembre con il Coro del MGM.

RIFLETTORI sull'ECONOMIA

a cura del dott. Giuseppe Raitano



I FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO

Dopo aver analizzato i fondamentali dei mercati finanziari, azioni, obbligazioni e derivati, con questo numero, l'ultimo dell'anno 2010, parleremo dello strumento finanziario oggi più conosciuto e usato per la gestione del risparmio mondiale: i fondi comuni di investimento.

La legge li definisce OICR (Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio) e sono strumenti finanziari che hanno la funzione di raccogliere le somme dei risparmiatori per investire in forma collettiva come un unico patrimonio. Effettivamente, il risparmiatore sottoscrivendo un contratto di OICR, diventa titolare di quote del fondo, per cui partecipa direttamente agli utili o alle perdite del fondo stesso. Il fondo comune di investimento non garantisce per contratto né un rendimento certo né il capitale investito, ma comunque è l'unico strumento che, ripartendo il rischio attraverso una ampia diversificazione del portafoglio, riduce notevolmente il grado di rischio nel medio-lungo termine. I fondi comuni si suddividono in fondi aperti, fondi chiusi e SICAV. I fondi aperti consentono di sottoscrivere quote o chiederne il rimborso in qualsiasi momento. I fondi chiusi invece sono fondi che hanno un patrimonio predefinito che è suddiviso in un numero predeterminato di quote: ciò significa che si possono acquistare quote di questi fondi solo all'apertura del fondo stesso e si possono vendere solo alla scadenza. I fondi aperti e i fondi chiusi si distinguono quindi dalle politiche di investimento: i fondi chiusi sono riservati a investimenti poco liquidi e di lungo periodo (immobili, crediti, società non quotate); i fondi aperti invece sono caratterizzati da una maggiore facilità di liquidazione in quanto investono in azioni, obbligazioni e altri strumenti quotati che possono essere facilmente negoziati sul mercato. Alla categoria di fondi aperti appartengono anche i fondi di fondi, che acquistano quote di altri fondi. Infine abbiamo le SICAV che sono vere e proprie società di capitali che hanno lo stesso funzione di un normale fondo comune di investimento, cioè gestire il risparmio collettivo. La caratteristica generale che contraddistingue i fondi comuni di investimento è la possibilità di avere una gestione interna dinamica, che fornisce una certa libertà al gestore di poter vendere o acquistare i titoli sottostanti al fondo, tra azioni e obbligazioni, secondo limiti stabiliti. Tali limiti consentono di suddividere i fondi comuni in fondi azionari (70% di azioni), obbligazionari (30% di azioni), bilanciati (50% di azioni e 50% di obbligazioni). Il gestore dei fondi comuni può attuare due politiche di gestione: gestione passiva (il gestore è obbligato a replicare un benchmark sia in termini di rendimento che in termini di rischiosità) e gestione attiva (il gestore non ha l'obbligo di replicare il benchmark ma può aumentare i rendimenti aumentando i rischi oppure a parità di rendimento può ridurre la rischiosità). Oggi trovano molto gradimento da parte sia dei gestori che dei risparmiatori un nuovo tipo di fondi comuni aperti a gestione attiva: i fondi flessibili. Sono dei fondi che permettono al gestore di muoversi da uno 0% a un 100% di azioni in base alle situazioni di mercato più o meno favorevoli. Il principio è quello di approfittare delle situazioni di mercato favorevoli acquistando azioni nei momenti di crisi e spostarsi su obbligazioni o liquidità nei momenti di forte ripresa dei mercati. È lo stesso principio che abbiamo analizzato nei primi numeri di questa nostra rubrica, quando abbiamo parlato di crisi e di strumenti utili per affrontarle: i fondi comuni di investimento, con la formula del piano di accumulo (PAC), risultano essere lo strumento migliore in assoluto per avere buoni rendimenti nel medio-lungo termine. Con questo numero chiudiamo l'anno 2010 con l'auspicio di poter godere di situazioni fortemente favorevoli in termini di rendimento per i prossimi due anni, considerando che l'anno 2011 sarà un anno di ripresa, seppur lenta, e con una consulenza adeguata si potrà indubbiamente utilizzare gli strumenti giusti per raggiungere obiettivi importanti. Auguri!!!

tancredi.r@libero.it

Preghiera a Babbo Natale

Babbo Natale, regalaci il tempo per riflettere e pensare, che tutti gli egoismi si possono superare.

Babbo Natale, regalaci il tempo per andare ad osservare i bambini di ogni colore, fuori dalle scuole come giocano contenti e felici.

Per loro non ci sono differenze sono uniti e tutti amici. Osservandoli con attenzione ci daranno l'esempio come fare, a convivere bene con l'altro e come saperlo integrare.

Babbo Natale, regalaci il tempo per donare una carezza, un sorriso agli anziani bisognosi e non autosufficienti; li faremo sentire il nostro calore e saranno contenti.

Babbo Natale, regalaci il tempo per ascoltare le voci di

chi ha sete, fame e che ha bisogno di essere aiutato. Bisogna fare tutto il possibile, perché venga salvato.

Babbo Natale, regalaci il tempo per fare arrivare le nostre proposte ai potenti della terra, far aprire le loro menti, di svuotare gli arsenali, riempire i granai, per combattere la fame e bandire la guerra.

Babbo Natale, regalaci il tempo per stare vicini e ascoltare, gli ammalati, i bambini, diversamente abili e i cittadini più bisognosi. Dare un aiuto a fare trovare loro, servizi socio assistenziali in base ai propri bisogni e essere, tutti un po' più generosi.

Babbo Natale, regalaci il tempo per fare diventare il Natale per tutti i cittadini del mondo, un giorno di luce,

di amore, di speranza, di pace e che ci faccia anche, un po' sognare.

Una società migliore, più giusta, più solidale possa presto arrivare.

Babbo Natale, se questo tempo che ci avrai regalato lo sapremo utilizzare bene per tutte queste cose, sarà una cosa bella, positiva, ogni giorno dell'anno, sarà Natale per tutti i cittadini del mondo, tutti insieme con gioia faremo festa e ci uniremo in un bel girotondo.

FRANCESCO LENA